

Toscana dolceamara: viola lassù, Empoli in B



La rovesciata gol di Osvaldo, in basso Prandelli Foto di Mauro Donato/Ansa

dare in visibilo i tremila tifosi viola accorsi a Torino e di ricevere applausi anche dai supporter granata. Il risultato dell'Olimpico ha reso inutile la vittoria rotonda sull'Udinese del Milan che ora, dunque, ripartirà dalla Coppa Uefa.

Il miracolo della Fiorentina, 213 punti in tre anni, è stato possibile grazie all'opera della famiglia Della Valle, di un grande direttore sportivo come Corvino, ma il vero artefice è stato Claudio Cesare Prandelli. Uno che ha anche saputo gestire con brillantezza la corsa in Europa con la Fiorentina fermata solo ai rigori nella semifinale Uefa. Quando ha iniziato la sua avventura viola, Prandelli convinse Corvino e i Della Valle a fare un grosso sforzo per acquistare Toni dal Palermo. Con 47 reti in due stagioni, il centravanti dimostrò di valere tutti i soldi spesi per lui. Ceduto al Bayern nell'estate 2007, Prandelli ha ridisegnato la Fiorentina senza il suo uomo migliore, facendo diventare Mutu il leader della squadra e lanciando definitivamente Pazzini. Il giovane di scuola atalantina ha ripagato solo in parte le aspettative, con i suoi nove gol, ma le prodezze di Mutu e il gol capolavoro di Osvaldo sono state sufficienti per volare in Coppa dei Campioni. Una manifestazione che Prandelli aveva

Il capolavoro di Osvaldo spalanca ai viola l'Europa «dei grandi», merito del tecnico che dice: «Resto qui per vincere»



Buscè autore di un gol contro il Livorno Foto di Carlo Ferraro/Ansa

tati di radiolina e auricolare che agitavano la mano con le dita chiuse in su a carico a significare «ma che state a di?», per spegnere l'entusiasmo.

Quello era il momento in cui la folla empolesse sentiva che la grande illusione accesa al 10' dal gol di Buscè fosse più precaria che mai. Dopo il secondo gol di Ibrahimovic a Parma s'era diffuso il timore che la Roma mollasse a Catania. E per l'Empoli, comodamente sul 2-0 dal 55' per il raddoppio di Saudati, l'orizzonte s'andava facendo cupo. Il destino si sarebbe compiuto cinque minuti dopo, quando già Diamanti (autore un mese fa contro la Roma del gol che di fatto ha regalato lo scudetto all'Inter) aveva segnato la rete della bandiera livornese sorprendendo lo stralunato Bassi. La notizia del gol di Martinez al «Massimino» è giunta come l'inevitabile fine dei sogni. E così quel solo punto di scarto che lascia in A il Catania costringe la squadra del presidente Fabrizio Corsi a guardare più ai propri marchiani errori (quattro i rigori consecutivi falliti, dei quali soltanto quello di ieri calciato sul palo da Saudati è stato ininfluente, e dalla stucchevole giarandola di allenatori) che a presunte trame d'accomodamento a Catania.

E così nella domenica in cui la pattuglia toscana nel campionato di serie A si dimezza, gli azzurri guidati da Gigi Cagni vanno in B a braccetto del Livorno, già

Per i ragazzi di Cagni una retrocessione amara I tifosi del Livorno in trasferta ma solo per contestare la squadra

LA FIORENTINA Osvaldo-gol a Torino, inutile «vendemmia» Milan La vittoria di Prandelli terza Champions in 3 anni ma questa volta è tutto vero

di Massimo De Marzi / Torino

STAVOLTA niente e nessuno potrà togliere alla Fiorentina la Champions League. Dopo averla conquistata sul campo già due volte, facendo 74 punti nel 2006 e 73 l'anno scorso (partendo da -15), imprese rese inutili dalle sentenze di calciopoli, la squadra di Prandelli in questa stagione ha finalmente po-

tuto festeggiare il ritorno nell'Europa più nobile del calcio. Non capitava dal 1999 e all'epoca c'era Gabriel Batistuta. Stavolta determinante è stato un altro argentino: Pablo Daniel Osvaldo, che ha confezionato una rovesciata da antologia, capace di man-



L'EMPOLI Vittoria sul Livorno, poi il pareggio degli etnei... Ottanta minuti d'illusione La retrocessione arriva da Catania. E Corsi accusa

di Pippo Russo / Empoli

LA BEFFA delle beffe è andata in scena a 10' dalla fine, quando la radio ha annunciato il terzo gol milanista contro l'Udinese marcato da Cafu. Lì qualche tifoso empolesse rimasto un paio di anni indietro con gli almanacchi della Panini ha creduto che fosse arrivato il secondo gol della Roma a Catania, sicché

in uno stadio divorato dalla tensione è bastato che qualcuno esultasse per propagare una reazione di giubilo a catena da parte di tutti gli altri. I quali nemmeno sapevano perché stessero esultando, ma lo facevano. È stata necessaria una ventina di secondi, con gli spettatori do-

condannato da una settimana. Guardando la squadra schierata dal contestato Orsi (i tifosi amaranto parevano giunti al «Castellani» soltanto a quello scopo), e pur tenendo conto delle pesanti squalifiche seguite alla gara di Bergamo, ci si chiede come diamine il presidente Spinelli immaginasse che questo gruppo potesse salvarsi. Resta un dato: nel primo anno dopo la separazione fra il Livorno e Cristiano Lucarelli, entrambi retrocedono. Meritatamente.



IL GIRO Solita volata perfetta del lucchese, solita «sfortuna» per il campione del mondo. Che guarda in cagnesco Riccò... Bennati, la cosa giusta: Bettini ancora secondo

di Cosimo Cito

Bis di Daniele Bennati sul traguardo di San Vincenzo. Volata stile Tour de France, tutti contro tutti, Zabel che si pianta sempre sul più bello, Bettini che esce sempre due attimi dopo, Bennati che fa sempre e inesorabilmente la cosa giusta. Dopo Milazzo, il velocista aretino della Liquigas moltiplica per due il bottino e si riprende la maglia ciclamino dalle spalle di Riccò, spalle adatte, queste ultime, ad altre maglie di altri colori.

I lunghi, infiniti rettilinei della Maremma mettono allegria a guardarli, ma al gruppo tolgono ogni velleità di battaglia. Provano la fuga in due, Krivstov e Buffaz, ovviamente ripresi. Fuga platonica che il gruppo controlla con irrisoria semplicità, e dalle parti di Follonica, dove Berzin nel '94 stracciò a cronometro Indurain, i due hanno già finito la benzina. Salitella, la prima e unica di giornata, Bettini prova la gamba, guadagna centimetri ma Riccò lo segue improvvidamente, e il gruppo reagisce d'istinto. Ripresi, Bettini guarda in cagnesco Riccò, il tutto sfuma su



Bennati beffa Bettini in volata Foto Bettini/Ansa

una discesa velocissima. L'austriaco Pfannberger cade, arriva al traguardo con la coscia coperta di sangue per un taglio. Poi, la volata. Parte Oscar Gatto, Bennati prende la scia, fa la cosa giusta al momento giusto. Bettini aspetta qualche attimo di troppo, e gli attimi passano velocissimi, a 60 km all'ora. La riga, Bennati su Bettini, dieci centimetri, che è come vincere un tie break a tennis: ci vuole

fortuna, ma com'è che i più fortunati sono sempre i più forti? Bennati è il velocista numero uno del Giro, vista la prolungata assenza di McEwen. Forse andrà anche al Tour, sicuramente arriverà a Milano, vuole pure Pechino, per Varese, il mondiale, niente, è troppo duro. Ha vinto di poco, e ha esitato ad alzare le braccia: «Una volata incredibile, con rischi pazzeschi». Bettini stecca per l'ennesima volta

con quella maglia che, si dice, porti sfortuna. Ne ha portata variamente a molti degli ultimi padroni dell'iride, da Camenzind ad Astarloa, passando per Vainsteins. Non porta male invece la maglia rosa, a Visconti ancora e comodamente fino a martedì, poi a Urbino dovrà mollarla. Pesaro-Urbino, 39 km difficili, a cronometro, con una salita nel finale e terreno co-

stantemente in falsopiano. Il terreno peggiore per uno scalatore, il migliore per un passista potente come Klöden. La crono mostra il corridore così com'è, mostra i suoi pregi e i suoi limiti, lo mostra solo, perduto, intento a salvarsi con le sue sole forze. Scrisse Marguerite Duras: «La solitudine è una cosa senza la quale non si fa niente». Oggi, intanto, si riposa.

GINO D'ITALIA



Corri e passa alla cassa

Corri ragazzo corri. Se tutto va bene quando il 1° giugno arriverai in quel di Milano laddove si tireranno le somme del novantunesimo Giro d'Italia, potrai passare alla cassa. La corsa per la maglia rosa paga meno della gara per la maglia gialla, molto meno perché i suoi introiti sono di gran lunga inferiori a quelli del Tour de

France, che per importanza rimane l'avvenimento che viene dopo un'Olimpiade e un Mondiale di calcio. È comunque accertato che anche il Giro ricava notevoli profitti. Il suo montepremi è di un milione e 380.000 euro di cui 289.000 andranno al vincitore. Chi s'aggiudica una tappa intasca 11.000 euro, chi indossa

Visconti sempre in rosa. Oggi riposo, poi la crono

- 1 Daniele Bennati (Ita) in 5h30'06" alla media di 39,624 km/h
- 2 Paolo Bettini (Ita) s.t.
- 3 Robbie McEwen (Aus) s.t.
- 4 Erik Zabel (Ger) s.t.
- 5 Koldo Fernandez (Spa) s.t.
- 6 Robert Forster (Ger) s.t.
- 7 Mark Cavendish (Grb) s.t.
- 8 Tiziano Dall'Antona (Ita) s.t.
- 9 Julian Dean (Nzl) s.t.
- 10 Alexandre Usov (Bie) s.t.

- 1 Giovanni Visconti (Ita) in 42h14'16" alla media di 39,575 km/h
- 2 Matthias Russ (Ger) a 0'34"
- 3 Gabriele Bosisio (Ita) a 5'53"
- 4 Danilo Di Luca (Ita) a 7'27"
- 5 Emanuele Sella (Ita) a 7'32"
- 6 Riccardo Riccò (Ita) a 7'33"
- 7 Felix R. Cardenas (Col) ... a 7'46"
- 8 Alberto Contador (Spa) ... a 7'56"
- 9 Franco Pellizotti (Ita) a 8'11"
- 10 Vincenzo Nibali (Ita) a 8'15"
- 12 Paolo Savoldelli (Ita) a 8'30"
- 15 Andreas Klöden (Ger) s.t.
- 16 Davide Rebellin (Ita) a 8'40"
- 21 Gilberto Simoni (Ita) s.t.

il simbolo del primato in classifica 1.000 euro per ogni giornata di possesso. Esistono altri riconoscimenti, perciò ragazzo corri con l'obiettivo di tornare a casa con un buon gruzzolo. Non voglio però sentir parlare di beneficenza. Chi è al timone del Giro e del Tour lo fa per mestiere e i guadagni possono avere una giustificazione, ma non si venga a parlare di grandi meriti visto come è conciato lo sport della bicicletta, come vive di stenti chi dedica il suo tempo all'attività giovanile.

Corri ragazzo corri in modo pulito, rifiutando i veleni offerti dalla farmacia del male e lottando per un ciclismo più umano, per entrare nella stanza dei bottoni con fermezza con l'obiettivo di dirigenti capaci, diversi da quelli che hanno in mano la baracca. Il vostro sindacato non funziona, non propone. Siete voi che dovete intervenire con saggezza. Reclamare a cose fatte è inutile. Serietà, competenza e perseveranza devono essere le vostre armi. Basta con la pigrizia e i tentennamenti.